

FUORI ONDA**VERSO TL CONGRESSO DEM**

L'aut aut degli ex popolari a Letta: se il Pd diventa una «cosa rossa» noi fuori

«Se dobbiamo tornare indietro di 30 anni, allora è meglio chiudere bottega». Le parole dure rivolte da Pierluigi Castagnetti a Enrico Letta, accolto ad un convegno degli ex Ppi per placare le minacce di uscita dal Pd, sintetizzano meglio di altro la serietà delle intenzioni dei cattolici democratici che hanno scommesso 15 anni fa sulla nascita del Pd e che ora temono di «morire socialdemocratici» o peggio ancora «ex comunisti». Nel mirino degli ex popolari convocati all'istituto Sturzo dall'ultimo segretario Castagnetti c'è la decisione del segretario uscente Letta di istituire un Comitato costituente di circa 90 membri per riscrivere quella carta dei valori del Pd (il Manifesto) che nel 2007 è stata frutto delle intelligenze di due personalità del livello di Alfredo Reichlin e Pietro Scoppola. Già, perché le prime riunioni del comitato sono state all'insegna dell'attacco al presunto "ordoliberalismo" del Pd degli ultimi anni: per i detrattori solo un modo per far rientrare nel partito i fuoriusciti bersaniani guidati da Roberto Speranza. E dopo le dimissioni dello scrittore Maurizio De Giovanni, ieri sono arrivate anche quelle di un dirigente del peso di Luigi Zanda. Letta ha provato a rassicurare: il Manifesto va solo aggiornato, c'è posto per tutti, restate per far sentire la vostra voce. «In politica contano i fatti, non le parole: vedremo che cosa succederà», è stata la risposta di Castagnetti.

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

